

## INCHIESTA

## COCAINA E DROGA NELL'ALTO SEBINO

## Val Seriana prima per droga In Val di Scalve "si beve" di più

La Valle Seriana è alle stelle come consumo di droga, l'incidenza è la più alta della provincia di Bergamo, numeri altissimi e in crescita che fanno scattare l'allarme rosso nella Valle. Campanello d'allarme anche per il consumo di alcool dove la Valle Seriana rimane ai primi posti come numero di alcoolodipendenti in cura al Ser.T. superata solo da Bergamo, Dalmine e Isola Bergamasca. L'Alto Sebino si conferma invece "pericoloso" sul fronte cocaina e droga in genere ma non ha molti utenti invece alcoolodipendenti in cura al Ser.T. Il contrario della Val di Scalve dove ci si fa di meno ma si beve di più. Provincia di Bergamo che rimane nelle zone alte della classifica italiana come consumo generale di droga e di alcool, con età medie che soprattutto nell'alcool si abbassano pericolosamente. Nei pronto soccorso dei nostri ospedali week-end da bollino rosso con ricoveri per coma etilico di ragazzi di scuola media. E il fenomeno si allarga.

Ma attenzione: si tratta dei dati Ser.T. poi c'è il fenomeno non quantificabile di tutti coloro che usano droga e alcool ma non si rivolgono al Ser.T.

## LA PROVINCIA DI BERGAMO

## L'utenza dei Ser.T.

L'utenza dei Ser.T. in bergamasca è costituita per il 70,9% da tossicodipendenti, da 22,7% alcoolodipendenti e da una percentuale minore di soggetti con altri comportamenti di dipendenza: 3,8% tabagisti, 1,6% giocatori d'azzardo, 0,1% sex addiction e, in via residuale, da una quota pari a 0,9% di soggetti con disturbi del comportamento alimentare.

## Tossicodipendenti

12.660 soggetti trattati nell'anno in provincia di Bergamo sono prevalentemente persone già in trattamento dall'anno precedente o rientrate in trattamento nell'anno a causa di recidiva (80,6%) e solo in percentuale minore (19,4%), soggetti che accedono per la prima volta ai Servizi (il dato nazionale mostra l'86% di utenti già in carico dall'anno precedente o rientrati e il 14% di nuovi utenti). Essi sono prevalentemente soggetti di genere maschile, 85,6%, (87% dato nazionale), di nazionalità italiana 92,2% (94% dato nazionale) e con età media di 34,8 anni.

Sul totale dell'utenza trattata dai Ser.T. provinciali il 7,8% è costituito da cittadini stranieri, percentuale che rimane stabile rispetto al biennio precedente. I soggetti seguiti in carcere nel 2007, 461 utenti, hanno subito un incremento del 12,7% rispetto all'anno precedente. I soggetti contattati dall'Unità Mobile (intervento di prossimità gestito dalla Cooperativa di Bessimo e gestito dal Ser.T. di Bergamo) nell'anno 2007 sono stati 703, il 5,7% in più rispetto al 2006 e il 47,1% in più rispetto al 2004.

Le sostanze per le quali è richiesto il trattamento sono nella maggior parte dei casi, 66,5%, oppiacei (72% dato nazionale), seguite dalla cocaina col 23,3% (16% dato nazionale) e dalla cannabis col 9,1% (10% dato nazionale). Queste ultime due sostanze sono molto più diffuse tra i nuovi utenti dove la cocaina costituisce la sostanza elettiva per il 43% dei soggetti. L'uso intensivo si riscontra nel 93,8% (74% dato nazionale) degli utilizzatori di oppiacei e nel 3,3% (8% dato nazionale) degli utilizzatori di cocaina. Tra la nuova utenza eroinomane l'assunzione per via endovenosa (tendenzialmente in calo) rappresenta nel 2007 il 44,7% a fronte del 52,9 di uso per via inalatoria.

Il 63% (49% dato nazionale) degli utenti utilizza almeno un'altra sostanza psicoattiva oltre a quella per la quale risulta in trattamento - 52,1% tra i casi incidenti (43% dato nazionale). La maggior parte degli utenti in carico 70,8% (61% dato nazionale) dichiara di avere un livello di istruzione medio ed il 62,3% (60% dato nazionale) di avere un'occupazione

## TRA I NUOVI UTENTI DIPENDENTI DALL'ALCOOL IL 14,7% HA UN DIPLOMA DI MEDIA SUPERIORE E IL 6,2% LA LAUREA

## I fiumi dell'alcool Bergamaschi santi (?) e bevitori



Inchiesta a cura di ARISTEA CANINI

## STORIA/1

## "Ho perso la testa per una bottiglia"

"Quando compi 50 anni le cose cambiano, dicono le mie amiche, per me invece le cose sono cambiate anni fa, adesso si tratta solo di anni che si susseguono e basta". Il bicchiere è ancora lì davanti ma è pieno d'acqua, dell'alcool che poi era vino e birra è rimasto il ricordo nelle mani, che tremano ancora, tanto: "Non ci posso fare niente il medico ha detto che forse non passerà nemmeno più ma il resto va bene".

Sandra ha compiuto 50 anni da pochi giorni, ha le mani bagnate, il sudore di raccontare quello che è stato e che non sarà più, o almeno non dovrebbe essere più: "Sono ancora gonfia, mi vedo brutta, ma sono contenta di vedermi almeno brutta, inizio ad avere la consistenza del corpo, prima non l'avevo e il gonfiore non lo notavo, torno a sentirmi donna". Perché l'alcool si prende tutto, un amante esigente, di quelli che non si accontentano solo del corpo, di quelli che prendono l'anima, un vero amore: "Sì, ho perso la testa per una bottiglia".

E come gli amori folli cresce dentro e si mangia tutto il resto: "Io ero completamente asemia, ho iniziato per caso bevendo un bicchiere di vino bianco una sera durante una cena, l'alcool non mi era mai piaciuto, quella sera un bicchiere mi era bastato per sciogliermi e parlare di tutto, per stare bene, rimasi sorpresa. Non so come mai, da quella sera ho preso a bere una birra ogni tanto, poi sempre di più, da tre, quattro, a 10-15, a 20-30 e poi non so più nemmeno quante ne bevevo al giorno".

L'amore era esplosivo, totale, di quelli che vogliono tutto, vogliono sempre di più: "Mi alzavo la mattina e non riuscivo più a fare niente fino a quando non prendevo fra le mani la mia lattina di birra. La prima la vomitavo, poi passavo alle altre che stavano giù. A poco a poco arrivai a perdere tutto, avevo un lavoro, un'attività in proprio che adesso ho recuperato, ho perso dignità, amici, avevo perso tutto. Mi era restata la famiglia, ma non ero più né una moglie, né una madre presente, stavo nel letto tutto il giorno. Quando mio marito e i miei figli tornavano dal lavoro e dalla scuola non trovavano pronto niente, io mi alzavo per apparecchiare, per preparare il pranzo ma sbagliavo orario, non sapevo più dov'ero, o forse lo sapevo, ero con il mio amore, con la bottiglia, volevo lei e aspettavo solo di berla. Scendendo ad apparecchiare, erano le 10 di sera e loro mi dicevano che avevano già cenato, io mi arrabbiavo e scappavo di nuovo a letto. Come tutti

lavorativa. Il 34,6% (38% dato nazionale) degli utenti dei Ser.T. sono stati sottoposti a trattamenti terapeutico-riabilitativi psico-sociali (non farmacologicamente assistiti). L'11,8% (8% dato nazionale) degli utenti in carico nei Ser.T. risulta aver ricevuto un trattamento presso

gli alcolisti sono sempre stata molto bugiarda. Ero riuscita a far credere a tutti che ero esaurita. Mio marito mi portava da psicologi, neurologi e io ero talmente brava a raccontare bugie che li convincevo di avere un brutto esaurimento e loro spiegavano a mio marito che ero malata. Gli facevo dire quello che volevo io, li convinsi che era esaurimento. Così iniziarono a prescrivermi psicofarmaci. Psicofarmaci e alcool, un mix micidiale.

Tutto questo è durato per 4 o 5 anni, anni tremendi, anni dove la mia anima era ridotta a godere per una bottiglia e basta, anni dove le giornate non cambiavano mai, le stagioni non esistevano, i colori e gli odori non mi appartenevano, niente c'era più, un giorno mentre aspettavo nella sala d'attesa del medico aprii un giornale che parlava dei cinque sensi, già, io non li avevo più, io non appartenevo più a una persona, niente mi procurava più emozioni. Vivevo in un isolamento totale. Aspettavo che mio marito andasse al lavoro alle 6,30 del mattino, prendevo la macchina e andavo a far rifornimento per tutto il giorno. Tornavo a casa e lo nascondevo nei posti che vogliono tutti, vogliono sempre di più: "Mi alzavo la mattina e non riuscivo più a fare niente fino a quando non prendevo fra le mani la mia lattina di birra. La prima la vomitavo, poi passavo alle altre che stavano giù. A poco a poco arrivai a perdere tutto, avevo un lavoro, un'attività in proprio che adesso ho recuperato, ho perso dignità, amici, avevo perso tutto. Mi era restata la famiglia, ma non ero più né una moglie, né una madre presente, stavo nel letto tutto il giorno. Quando mio marito e i miei figli tornavano dal lavoro e dalla scuola non trovavano pronto niente, io mi alzavo per apparecchiare, per preparare il pranzo ma sbagliavo orario, non sapevo più dov'ero, o forse lo sapevo, ero con il mio amore, con la bottiglia, volevo lei e aspettavo solo di berla. Scendendo ad apparecchiare, erano le 10 di sera e loro mi dicevano che avevano già cenato, io mi arrabbiavo e scappavo di nuovo a letto. Come tutti

Per la famiglia Sandra era esaurita, un esaurimento di quelli che non passano mai, di quelli che necessitano di un ricovero. "Mi portarono a Zingonia perché quello che loro chiamavano esaurimento peggiorava sempre. In camera con me c'era una ragazza. Io nascondevo il vino nella bottiglia della Coca-Cola, lei si accorse ma non disse niente a nessuno. Le mie analisi andavano sempre abbastanza bene, stranamente l'alcool non mi intaccava il fegato che riusciva a filtrarlo subito ma andava direttamente a colpire il cervello, ero sempre confusa, con vuoti di memoria incredibili".

Sandra viene dimessa, altri psicofarmaci e l'esaurimento è cronico, i medici non hanno altro da aggiungere: "Tornata a casa, dopo qualche giorno, è venuta a trovarmi la ragazza che era con me in ospedale, ha parlato con mio ma-

rieto e gli ha detto che io non ero esaurita ma alcolizzata". I medici non avevano niente da aggiungere, la diagnosi esatta non arriva dalla scienza, ma da una ragazza che di professione fa la cuccittrice e che i libri di medicina li ha visti solo nello studio del medico curante: "Mio marito ha creduto subito a quella ragazza, ha iniziato a controllarmi, con una scusa rientrava sempre ad orari diversi, alle 14, alle 15, mi trovava sempre ubriaca. Ma io inventavo tutte le scuse possibili, mi inventavo coliche finte, chiamavo il medico di guardia, fingevo di stare male e bevevo, non riuscivo più a stare senza alcool, tremavo e lo cercavo sempre, era il mio amante, il mio amore, la mia vita, senza lui non esisteva più. La mia salvezza erano le bugie, cercavo di difendere il mio amore per la bottiglia mentendo, per poter dire che stavo male e continuare a bere, sono arrivata addirittura a farmi togliere 2 denti sani, così avevo la scusa di stare male. Mio marito ormai era dappertutto e scoprii tutto, ha perquisito tutta la casa, ha trovato le lattine di birra in garage, nascoste nei sacchi a pelo e me le ha buttate tutte. Io stavo male, mi sembrava d'impazzire senza, non ce la facevo più. La notte mi svegliavo in preda al terrore, alla paura, al panico. Non avevo più da bere. Mi aveva preso la testa, una notte mi sono alzata e ho spaccato una papparella a pugni pensando fosse la porta che dava sulla cucina".

Sandra aspettava l'alba, la luce, il mattino: "Era la mia salvezza, mio marito andava al lavoro e io mi buttavo in strada a cercare un bar, un negozio per bere. Ero disperata, volevo morire, per liberare me e mio marito, la mia famiglia. Poi un giorno, è venuta una storia a casa, io naturalmente non le ho aperto, è tornata la sera, l'avevo mandata mio marito. Io era sul divano ubriaca fradicia. Mi ha parlato degli Alcolisti Anonimi, io non capivo neanche quello che diceva, comunque mi prese un appuntamento con loro, dovevano venire a casa, dopo qualche giorno, è venuta a trovarmi la ragazza che era con me in ospedale, ha parlato con mio ma-

rieto e gli ha detto che io non ero esaurita ma alcolizzata". I medici non avevano niente da aggiungere, la diagnosi esatta non arriva dalla scienza, ma da una ragazza che di professione fa la cuccittrice e che i libri di medicina li ha visti solo nello studio del medico curante: "Mio marito ha creduto subito a quella ragazza, ha iniziato a controllarmi, con una scusa rientrava sempre ad orari diversi, alle 14, alle 15, mi trovava sempre ubriaca. Ma io inventavo tutte le scuse possibili, mi inventavo coliche finte, chiamavo il medico di guardia, fingevo di stare male e bevevo, non riuscivo più a stare senza alcool, tremavo e lo cercavo sempre, era il mio amante, il mio amore, la mia vita, senza lui non esisteva più. La mia salvezza erano le bugie, cercavo di difendere il mio amore per la bottiglia mentendo, per poter dire che stavo male e continuare a bere, sono arrivata addirittura a farmi togliere 2 denti sani, così avevo la scusa di stare male. Mio marito ormai era dappertutto e scoprii tutto, ha perquisito tutta la casa, ha trovato le lattine di birra in garage, nascoste nei sacchi a pelo e me le ha buttate tutte. Io stavo male, mi sembrava d'impazzire senza, non ce la facevo più. La notte mi svegliavo in preda al terrore, alla paura, al panico. Non avevo più da bere. Mi aveva preso la testa, una notte mi sono alzata e ho spaccato una papparella a pugni pensando fosse la porta che dava sulla cucina".

Sandra aspettava l'alba, la luce, il mattino: "Era la mia salvezza, mio marito andava al lavoro e io mi buttavo in strada a cercare un bar, un negozio per bere. Ero disperata, volevo morire, per liberare me e mio marito, la mia famiglia. Poi un giorno, è venuta una storia a casa, io naturalmente non le ho aperto, è tornata la sera, l'avevo mandata mio marito. Io era sul divano ubriaca fradicia. Mi ha parlato degli Alcolisti Anonimi, io non capivo neanche quello che diceva, comunque mi prese un appuntamento con loro, dovevano venire a casa, dopo qualche giorno, è venuta a trovarmi la ragazza che era con me in ospedale, ha parlato con mio ma-

rieto e gli ha detto che io non ero esaurita ma alcolizzata". I medici non avevano niente da aggiungere, la diagnosi esatta non arriva dalla scienza, ma da una ragazza che di professione fa la cuccittrice e che i libri di medicina li ha visti solo nello studio del medico curante: "Mio marito ha creduto subito a quella ragazza, ha iniziato a controllarmi, con una scusa rientrava sempre ad orari diversi, alle 14, alle 15, mi trovava sempre ubriaca. Ma io inventavo tutte le scuse possibili, mi inventavo coliche finte, chiamavo il medico di guardia, fingevo di stare male e bevevo, non riuscivo più a stare senza alcool, tremavo e lo cercavo sempre, era il mio amante, il mio amore, la mia vita, senza lui non esisteva più. La mia salvezza erano le bugie, cercavo di difendere il mio amore per la bottiglia mentendo, per poter dire che stavo male e continuare a bere, sono arrivata addirittura a farmi togliere 2 denti sani, così avevo la scusa di stare male. Mio marito ormai era dappertutto e scoprii tutto, ha perquisito tutta la casa, ha trovato le lattine di birra in garage, nascoste nei sacchi a pelo e me le ha buttate tutte. Io stavo male, mi sembrava d'impazzire senza, non ce la facevo più. La notte mi svegliavo in preda al terrore, alla paura, al panico. Non avevo più da bere. Mi aveva preso la testa, una notte mi sono alzata e ho spaccato una papparella a pugni pensando fosse la porta che dava sulla cucina".

Alcolodipendenti Nel 2007 sono stati trattati 850 soggetti alcoolodipendenti, valore in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente (+4,3% dato nazionale). Il 30,5% (36,3% dato nazionale) dell'utenza complessiva è rappresentato da utenti nuovi, il rimanente 69,5% (63,7% dato nazionale) da soggetti già in carico dagli anni precedenti o rientrati. Il 94,7% (95,8% nel 2006) dei soggetti è residente in provincia di Bergamo e il 2,2% pari a 19 soggetti (2,3% nel 2006) proviene da altre province, il 3,1% è senza fissa dimora.

Il gruppo si sostituisce alla bottiglia, prova a farlo, ci vogliono settimane, mesi, anni: "E alla fine, grazie al gruppo arrivò la luce, adagio, adagio ne sono uscita. Mi hanno ridato la vita. Non avrei più scommesso su di me, voglio dire a tutti che se ce l'ho fatta io ce l'ha può fare chiunque. Il gruppo è la mia seconda casa, sono passati ormai dodici anni, il mio marito, la mia famiglia sono stati bravissimi, mi sono stati vicini sempre, dato sempre la colpa a loro che colpa non avevano. Dalla mia brutta esperienza ho preso qualcosa di grande, che le altre persone forse non hanno avuto, è una cosa bellissima. Io ero abituata a fare qualcosa solo se ricevevo qualcosa in cambio, mentre gli Alcolisti Anonimi ho trovato persone che hanno fatto tutto subito per me senza chiedere niente. Il nostro gruppo non ha Presidenti, abbiamo un segretario nazionale e basta. Auguro a tutti quelli che vivono il problema dell'alcool di poter essere aiutati come sono stata aiutata io, bisogna uscire e avere il coraggio di dichiararsi alcolizzati, questo è il primo passo per guarire, perché bisogna rendersi conto che la nostra è una malattia non un vizio. Le famiglie non devono avere paura o vergogna, noi siamo qui per aiutarli. Solo così ci si sente liberi, sono 30.000 all'anno i morti per alcool, troppi, malati che vanno e possono essere aiutati. Mio marito ha frequentato il gruppo familiari degli alcolisti. Noi non abbiamo psicologi, ci si ascolta, ci si aiuta, si cerca di eliminare le proprie paure, le proprie ansie tutti assieme".

Sandra finisce così, si tuffa in un dicembre che da qualche anno ha ancora il sapore del Natale, quel Natale che per dodici anni era sembrato solo un numero sul calendario o forse solo il numero di bottiglie di birra da cacciare nello stomaco.

Il gruppo si sostituisce alla bottiglia, prova a farlo, ci vogliono settimane, mesi, anni: "E alla fine, grazie al gruppo arrivò la luce, adagio, adagio ne sono uscita. Mi hanno ridato la vita. Non avrei più scommesso su di me, voglio dire a tutti che se ce l'ho fatta io ce l'ha può fare chiunque. Il gruppo è la mia seconda casa, sono passati ormai dodici anni, il mio marito, la mia famiglia sono stati bravissimi, mi sono stati vicini sempre, dato sempre la colpa a loro che colpa non avevano. Dalla mia brutta esperienza ho preso qualcosa di grande, che le altre persone forse non hanno avuto, è una cosa bellissima. Io ero abituata a fare qualcosa solo se ricevevo qualcosa in cambio, mentre gli Alcolisti Anonimi ho trovato persone che hanno fatto tutto subito per me senza chiedere niente. Il nostro gruppo non ha Presidenti, abbiamo un segretario nazionale e basta. Auguro a tutti quelli che vivono il problema dell'alcool di poter essere aiutati come sono stata aiutata io, bisogna uscire e avere il coraggio di dichiararsi alcolizzati, questo è il primo passo per guarire, perché bisogna rendersi conto che la nostra è una malattia non un vizio. Le famiglie non devono avere paura o vergogna, noi siamo qui per aiutarli. Solo così ci si sente liberi, sono 30.000 all'anno i morti per alcool, troppi, malati che vanno e possono essere aiutati. Mio marito ha frequentato il gruppo familiari degli alcolisti. Noi non abbiamo psicologi, ci si ascolta, ci si aiuta, si cerca di eliminare le proprie paure, le proprie ansie tutti assieme".

Sandra finisce così, si tuffa in un dicembre che da qualche anno ha ancora il sapore del Natale, quel Natale che per dodici anni era sembrato solo un numero sul calendario o forse solo il numero di bottiglie di birra da cacciare nello stomaco.

Alcolodipendenti Nel 2007 sono stati trattati 850 soggetti alcoolodipendenti, valore in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente (+4,3% dato nazionale). Il 30,5% (36,3% dato nazionale) dell'utenza complessiva è rappresentato da utenti nuovi, il rimanente 69,5% (63,7% dato nazionale) da soggetti già in carico dagli anni precedenti o rientrati. Il 94,7% (95,8% nel 2006) dei soggetti è residente in provincia di Bergamo e il 2,2% pari a 19 soggetti (2,3% nel 2006) proviene da altre province, il 3,1% è senza fissa dimora.

Alcolodipendenti Nel 2007 sono stati trattati 850 soggetti alcoolodipendenti, valore in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente (+4,3% dato nazionale). Il 30,5% (36,3% dato nazionale) dell'utenza complessiva è rappresentato da utenti nuovi, il rimanente 69,5% (63,7% dato nazionale) da soggetti già in carico dagli anni precedenti o rientrati. Il 94,7% (95,8% nel 2006) dei soggetti è residente in provincia di Bergamo e il 2,2% pari a 19 soggetti (2,3% nel 2006) proviene da altre province, il 3,1% è senza fissa dimora.

Bicchiere o bocciale che sia poco importa, l'alcool va alla grande, dappertutto e per tutti. In questi giorni si è conclusa l'indagine dell'Osservatorio delle Dipendenze che fa parte dell'Asl di Bergamo e i dati sono in crescita, costante e continua. Non solo alcool ma anche droga, pasticche e fumo. Insomma, una provincia piena di vizi.

Per quanto riguarda il panorama generale si evidenzia un aumento tra i giovani degli episodi di binge drinking assunzione di 5 o più bevande alcoliche in un'unica occasione: i dati europei registrano che il 18% dei ragazzi tra i quindici e i sedici anni, ha avuto episodi di binge drinking tre volte o più nel corso dell'ultimo mese.

I dati del Ministero della Salute riportano episodi di binge drinking nel week-end per il 20% di ragazzi della stessa fascia d'età. In aumento i cannabinoidi (ne fa uso un soggetto su 14 in Europa) in particolare tra giovani e giovanissimi, con una tendenza all'incremento del multi-consumo e della contiguità con altre sostanze, un aumento delle coltivazioni mondiali e della concentrazione media di principio attivo; una tendenza verso un aumento considerevole del consumo di cocaina.

Si registra inoltre: la vendita di "micro-dosi" a prezzi più bassi, finalizzate ad intercettare nuove tipologie di consumatori e la presenza sul mercato di un'elevata variabilità di confezionamento del principio attivo, con conseguenti rischi da parte degli assuntori; dopo la parziale stabilizzazione degli ultimi anni, si ipotizza un nuovo aumento del consumo di eroina, in particolare tra le fasce giovanili, che non avvedone l'immagine storica di sostanza connessa con malattia, devianza ed emarginazione, la considerano semplicemente come sostanza alternativa ad altre. Inoltre si registra la disponibilità sul mercato di "eroina depotenziata" con minore concentrazione di principio attivo, finalizzata a "ingaggiare" nuove tipologie di consumatori; la presenza di una polidistribuzione, grazie alla quale chi "vende" offre più sostanze contemporaneamente; la diffusione di una poliassunzione (assunzione di più sostanze o di sostanze e alcool); la presenza, poco indagata e ancor poco considerata da studi e ricerche, del consumo di sostanze inalanti.

## STORIA/2

## "11 birre, 3 mojito e vado da Dio"

Simone la mattina si alza alle 7, sveglia doppia come il caffè perché l'alcool va buttato giù di forza come una spallata, quinto anno di un liceo della zona e bevute di gruppo dal giovedì alla domenica: "Poi per tre giorni fiondo a letto in stanza con l'ipod a suonarmi la testa, quello che resta della testa". Simone ride, si accende una sigaretta dopo l'altra, è nervoso. Simone vanta un palmares importante: "Fatti tu 11 birre e 3 mojito di fila senza vomitare, io ci riesco, vado da Dio", così per quattro sere a settimana, e a casa? "A casa rientro dopo le due il giovedì, il venerdì e la domenica. Invece il sabato rientro alle 6 del mattino, domenica mattina, perché non c'è scuola e poi mi svacco a letto sino a sera, tutto il tempo per smaltire. Mica sono un marziano, fanno così anche i miei amici".

E il sabato la birra rimane sullo scaffale delle birrerie: "Di sabato si viaggia a rum, tequila e vodka e poi in disco cocktail a manetta, è sabato e bisogna far festa". Come vada Simone a scuola non si sa: "E che te ne frega? Sono promosso basta e avanza". Settimana tipo: "Sveglia alle 7, poi scuola tranne il martedì che solitamente si va in Città Alta e a scuola non ci si va, rientro a casa alle 14, mangio qualcosa, camera mia, musica, internet, musica e ancora internet. Alle 17 esco, alle 19 rientro, perché a cena col babbo non si sgarra, poi un'occhiata veloce ai libri, camera, tv, ipod e nanna. Giovedì, venerdì, sabato e domenica sera si esce. La domenica mattina e pomeriggio a letto. Chiuso". Chiuso.

Come nel caso della tossicodipendenza i soggetti di sesso maschile costituiscono la quota più significativa, sia tra la nuova utenza che tra quella già conosciuta, rappresentando il 77,2% dell'utenza totale (77,8% dato nazionale 2005).

Il rapporto M/F è pari a 3,4 maschi ogni 1 femmina (3,5 dato nazionale). In linea con il dato nazionale si evidenzia che la classe modale (frequenza maggiore) è 40-49 anni, sia per l'utenza totale sia per le due categorie dei nuovi e vecchi utenti.

Il 69,2% dei soggetti ha un'età superiore ai 40 anni, e il 34,2% ne ha più di 50; non trascurabile è la quota degli individui di 60 anni ed oltre, che costituisce l'11,3% (12,4% nei nuovi utenti e 10,8% nei vecchi utenti), leggermente inferiore al dato nazionale (13,5% negli utenti totali, 11,6% nei nuovi utenti e 14,5% nei vecchi utenti).

La nuova utenza ha un titolo di studio più elevato della media nazionale (diploma superiore 14,7% contro il 13,9% di diploma universitario o laurea 6,2% a fronte del 3,9% a livello nazionale).

Differenze tra i due gruppi di utenti nuovi e già in carico (o rientrati) si riscontrano anche nella condizione lavorativa. Tra i primi è meno rappresentata la categoria disoccupati / sottoccupati / occupazione saltuaria rispetto agli utenti già in carico (20,5% vs 27,7%) e per contro gli occupati costituiscono il 55,8% dei primi contro il 49,7% dei secondi.

I soggetti stranieri che hanno richiesto un trattamento per problematiche connesse all'uso di alcool co-

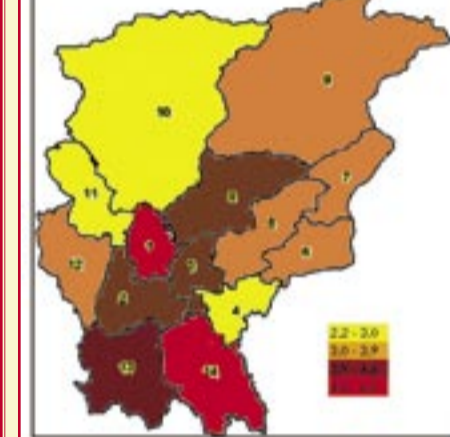
## Tossicodipendenze - Andamento storico dei dati di prevalenza e di incidenza per Ambito Territoriale. Tassi su 1.000 abitanti 15 - 54 anni

Ambito/Distretto	Prevalenza (x 1000)			Incidenza (x 1000)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
1 - Bergamo	5,6	5,8	5,5	1,1	0,9	0,7
2 - Dalmine	4,1	4,2	4,1	1,2	1	0,8
3 - Seriate	4,5	4,7	4,1	1,1	0,8	0,6
4 - Cuneolo	3,2	3,1	2,9	0,7	0,6	0,6
5 - Val Cavallina	4,1	4,2	3,9	1	1,2	0,8
6 - Monte Bronzone e Basso Sebino	3,8	3,6	3,4	1,3	1	0,7
7 - Alto Sebino	4,9	5,3	3,9	1,4	1	0,5
8 - Valle Seriana	4,6	4,6	4,6	1,3	1	1,1
9 - Valle Seriana Sup. e Valle di Scalve	3	3,2	3,1	0,8	0,7	0,6
10 - Valle Brembana	2,3	3,9	2,2	0,8	2,2	0,5
11 - Valle Imagnò e Villa d'Almè	3,1	3,7	2,9	1,3	1,1	0,5
12 - Isola Bergamasca	3,7	4,1	3,8	1	1,1	0,6
13 - Treviglio	4,7	4,2	4,6	1,6	1,1	1,1
14 - Romano di Lombardia	6	5,6	6,0	1,6	1,4	0,9
Provincia di Bergamo	4,3	4,5	4,2	1,2	1,1	0,8
Totale residenti	2.507	2.432	2.448	690	612	444
Totale in carico	2.750	2.872	2.660	819	710	516

Fonte: U.I.A.T. - Osservatorio delle Dipendenze/ASL della provincia di Bergamo

## Mappa 1 - Prevalenza tossicodipendenza

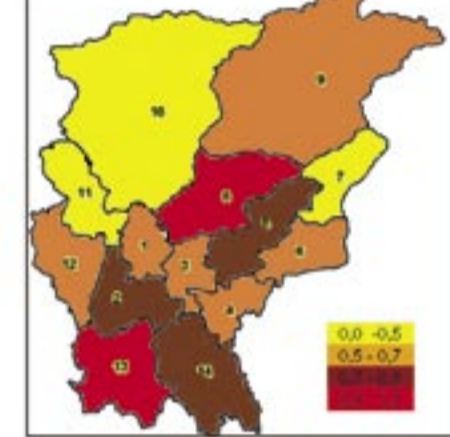
Tassi su 1.000 abitanti 15 - 54 anni - Anno 2007



Fonte: Osservatorio delle Dipendenze/ASL di Bergamo

## Mappa 2 - Incidenza tossicodipendenza

Tassi su 1.000 abitanti 15 - 54 anni - Anno 2007



Fonte: Osservatorio delle Dipendenze/ASL di Bergamo

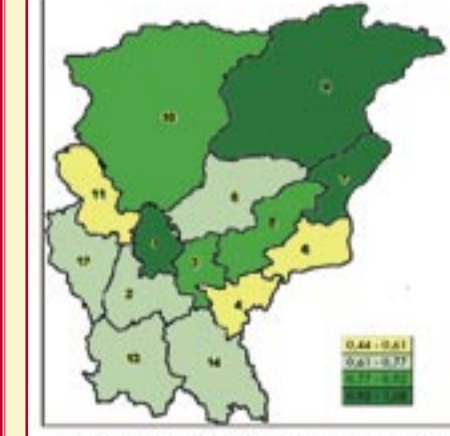
## Utenti alcoolodipendenti in carico ai Ser.T. suddivisi per residenza Valori assoluti e percentuali

Distretto	Già in carico	Nuovo	Totale
01 Bergamo	105	31	136
02 Dalmine	72	32	104
03 Seriate	43	15	58
04 Cuneolo	17	9	24
05 Valle Cavallina	29	15	44
06 Monte Bronzone - Basso Sebino	6	7	13
07 Alto Sebino	21	7	28
08 Valle Seriana	46	29	75
09 Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	31	15	46
10 Valle Brembana	30	10	40
11 Valle Imagnò e Villa d'Almè	19	8	27
12 Isola Bergamasca	66	23	89
13 Treviglio	48	19	67
14 Romano di Lombardia	39	15	52
RUE/ PROVINCIA	11	8	19
SENZA FISSA DIMORA	9	16	25
Totale	591	259	850

Fonte: Osservatorio delle Dipendenze/ASL di Bergamo

## Mappa 3 - Alcol prevalenza

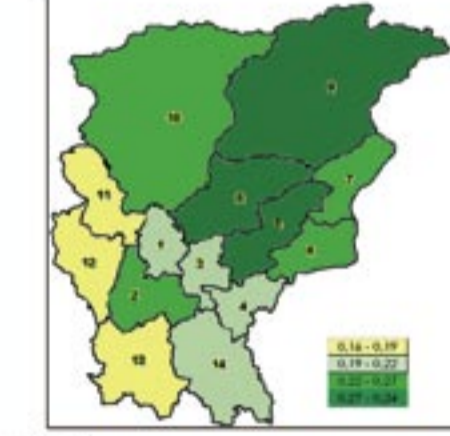
Tassi su 1.000 abitanti - Anno 2007



Fonte: Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze/ASL di Bergamo

## Mappa 4 - Alcol incidenza

Tassi su 1.000 abitanti - Anno 2007



Fonte: Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze/ASL di Bergamo

un uso problematico di una seconda sostanza psicoattiva: nel 30,4% si tratta di cocaina, nel 10,5% di cannabinoidi e nel 3,4% di farmaci ansiolitici benzodiazepine. Il trattamento più rappresentato è quello psicossociale riabilitativo pari al 49,9%,

Spilogio (esclusi familiari, parenti, ecc.)	Tossicodipendenze	Alcolodipendenze	Altra Dipendenza	Totale
Soggetti che hanno				